TESTIMONIARE

**Sal.119v41-48:** *"Mi raggiunga la tua bontà, o Eterno, e salvami, secondo la tua parola; e avrò di che rispondere a chi mi offende, perché confido nella tua parola. Non togliere mai dalla mia bocca la parola giusta, perché spero nei tuoi giudizi. Io osserverò sempre la tua legge, per l'eternità. Sicuro proseguirò nella mia strada, perché ricerco i tuoi precetti. Parlerò delle tue testimonianze davanti ai re e non avrò da vergognarmi. Troverò gioia nei tuoi comandamenti, perché li amo. Alzerò le mie mani verso i tuoi comandamenti che amo e mediterò sui tuoi statuti."*

• Camminare con Dio non è sinonimo di benessere sociale né di apprezzamento. Il Salmista parla di coloro che lo *offendono*, che lo *oltraggiano*. Nonostante la fiducia che aveva nella parola di Dio e quindi un modo di vivere sano e secondo la legge di Dio, egli non veniva apprezzato da tutti, anzi veniva offeso. Egli, tuttavia, non intende rispondere alle offese in modo carnale né istintivo, ma secondo la parola di Dio, la *parola giusta*. Perciò è necessario nutrirsi quotidianamente della Bibbia perché possa riempire i nostri cuori e, nel momento necessario, Lo Spirito Santo possa utilizzarla nella nostra bocca. Gesù aveva detto, infatti, che *dall'abbondanza del cuore la bocca parla* (Lu.6v45). Questo è il segreto. E' sufficiente ricordare quante offese e oltraggi dovette sopportare Gesù quando lo condannavano mettendogli una corona di spine, un mantello scarlatto ed inchinandosi davanti a lui per prenderlo in giro[[1]](#footnote-1) ed oltraggiarlo[[2]](#footnote-2).

• *Parlare delle testimonianze di Dio*, cioè testimoniare di Dio, della Sua persona, del Suo amore, della Sua salvezza, è cosa buona ed è giusto farlo. Non esiste nessun motivo per cui il credente dovrebbe *vergognarsi* perché si testimonia di qualcosa di bello, di giusto e santo. Eppure, oggi l'uomo è pronto a parlare di tutto e non si vergogna di nulla, escluso di Dio. La prima menzione di *vergogna* si trova in Ge.2v25 quando *Adamo ed Eva erano entrambi nudi e non ne avevano vergogna*. Il peccato non era ancora entrato nel mondo. In Ge.3v7, invece, appena Adamo ed Eva peccarono mangiando il frutto proibito, subito *si aprirono gli occhi ad entrambi e s'accorsero che erano nudi; unirono delle foglie di fico e se ne fecero delle cinture*. La vergogna, essendo dunque legata al peccato, non ha luogo di esistere quando si *parla delle testimonianze di Dio* perché in Dio vi è unicamente santità e purezza. La vergogna, invece, deve sussistere quando si parla di cose vergognose, cioè legate al peccato, al male.

**Mat.10v16-42:***"Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini; perché vi metteranno in mano ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per servire di testimonianza davanti a loro e ai pagani. Ma quando vi metteranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come parlerete o di quello che dovrete dire; perché in quel momento stesso vi sarà dato ciò che dovrete dire. Poiché non siete voi che parlate, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello darà il fratello a morte, e il padre il figlio; i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; perché io vi dico in verità che non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che il Figlio dell'uomo sia venuto. Un discepolo non è superiore al maestro, né un servo superiore al suo signore. Basti al discepolo essere come il suo maestro e al servo essere come il suo signore. Se hanno chiamato Belzebù il padrone, quanto più chiameranno così quelli di casa sua! Non li temete dunque; perché non c'è niente di nascosto che non debba essere scoperto, né di occulto che non debba essere conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre, ditelo nella luce; e quello che udite dettovi all'orecchio, predicatelo sui tetti. E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può far perire l'anima e il corpo nella geenna. Due passeri non si vendono per un soldo? Eppure non ne cade uno solo in terra senza il volere del Padre vostro. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete dunque; voi valete più di molti passeri. Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è nei cieli. Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli. Non pensate che io sia venuto a mettere pace sulla terra; non sono venuto a metter pace, ma spada. Perché sono venuto a dividere il figlio da suo padre, la figlia da sua madre, la nuora dalla suocera; e i nemici dell'uomo saranno quelli stessi di casa sua. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me. Chi non prende la sua croce e non viene dietro a me, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. Chi riceve voi, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato. Chi riceve un profeta come profeta, riceverà premio di profeta; e chi riceve un giusto come giusto, riceverà premio di giusto. E chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è un mio discepolo, io vi dico in verità che non perderà affatto il suo premio."*

• Gesù non nasconde la realtà: i Suoi discepoli saranno perseguitati dagli uomini. Questo servirà di testimonianza. Ciò nonostante, Gesù vuole che i Suoi sappiano che il discepolo non è più grande del Maestro e che il massimo che gli uomini possano fare è toccare il corpo. Perciò il Signore li invita ad *omologarsi* *in* Lui, ad essere i Suoi rappresentanti, a riconoscere Lui davanti agli uomini quand'anche volessero attendere alla loro vita: essa è meno importante della loro testimonianza di Cristo.

• Gesù riconoscerà davanti a Suo Padre chiunque, oggi, riconosce Lui davanti agli uomini. Non si tratta, evidentemente, di una dichiarazione momentaneo e sentimentale, ma di una realtà definitiva che coinvolge tutto l'essere. Così, quindi, come il *rinnegare* è da intendere come una decisione continua[[3]](#footnote-3), così anche il *riconoscere (omologarsi in)* è una realtà definitiva.

**Lu.7v36-50:** *"Uno dei farisei lo invitò a pranzo; ed egli, entrato in casa del fariseo, si mise a tavola. Ed ecco, una donna che era in quella città, una peccatrice, saputo che egli era a tavola in casa del fariseo, portò un vaso di alabastro pieno di olio profumato; e, stando ai piedi di lui, di dietro, piangendo, cominciò a rigargli di lacrime i piedi; e li asciugava con i suoi capelli; e gli baciava e ribaciava i piedi e li ungeva con l'olio. Il fariseo che lo aveva invitato, veduto ciò, disse fra sé: Costui, se fosse profeta, saprebbe che donna è questa che lo tocca; perché è una peccatrice. E Gesù, rispondendo gli disse: Simone, ho qualcosa da dirti. Ed egli: Maestro, di' pure. Un creditore aveva due debitori; l'uno gli doveva cinquecento denari e l'altro cinquanta. E poiché non avevano di che pagare condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più? Simone rispose: Ritengo sia colui al quale ha condonato di più. Gesù gli disse: Hai giudicato rettamente. E, voltatosi verso la donna, disse a Simone: Vedi questa donna? Io sono entrato in casa tua, e tu non mi hai dato dell'acqua per i piedi; ma lei mi ha rigato i piedi di lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; ma lei, da quando sono entrato, non ha smesso di baciarmi i piedi. Tu non mi hai versato l'olio sul capo; ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi. Perciò, io ti dico: i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è perdonato, poco ama. Poi disse alla donna: I tuoi peccati sono perdonati. Quelli che erano a tavola con lui, cominciarono a dire in loro stessi: Chi è costui che perdona anche i peccati? Ma egli disse alla donna: La tua fede ti ha salvata; va' in pace."*

• Apparentemente, Simone aveva fatto una cosa bellissima invitando Gesù. La realtà, però, è che Simone non aveva veramente *ricevuto* Gesù perché non aveva *ricevuto* la donna. Il suo *ricevere Gesù* era soltanto una forma e un modo per innalzare se stesso. A modo suo, invece, la donna stava dichiarando la sua fede verso Gesù, Lo stava riconoscendo, si stava omologando in Lui. Simone, purtroppo, rivela di non aver capito chi era Gesù: è in questa donna pentita che il Signore si omologava.

**Lu.8v4-18:** *"Or come si riuniva una gran folla e la gente di ogni città accorreva a lui, egli disse in parabola: Il seminatore uscì a seminare la sua semenza; e, mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada: fu calpestato e gli uccelli del cielo lo mangiarono. Un'altra cadde sulla roccia: appena fu germogliato seccò, perché non aveva umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine: le spine, crescendo insieme con esso, lo soffocarono. Un'altra parte cadde in un buon terreno: quando fu germogliato, produsse il cento per uno. Dicendo queste cose, esclamava: Chi ha orecchi per udire oda! I suoi discepoli gli domandarono che cosa volesse dire questa parabola. Ed egli disse: A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio; ma agli altri se ne parla in parabole, affinché vedendo non vedano, e udendo non comprendano. Or questo è il significato della parabola: il seme è la parola di Dio. Quelli lungo la strada sono coloro che ascoltano, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dal loro cuore, affinché non credano e non siano salvati. Quelli sulla roccia sono coloro i quali, quando ascoltano la parola, la ricevono con gioia; ma costoro non hanno radice, credono per un certo tempo ma, quando viene la prova, si tirano indietro. Quello che è caduto tra le spine sono coloro che ascoltano, ma se ne vanno e restano soffocati dalle preoccupazioni, dalle ricchezze e dai piaceri della vita, e non arrivano a maturità. E quello che è caduto in un buon terreno sono coloro i quali, dopo aver udito la parola, la ritengono in un cuore onesto e buono, e portano frutto con perseveranza. Nessuno accende una lampada e poi la copre con un vaso, o la mette sotto il letto; anzi la mette sul candeliere, perché chi entra veda la luce. Poiché non c'è nulla di nascosto che non debba manifestarsi, né di segreto che non debba essere conosciuto e venire alla luce. Attenti dunque a come ascoltate: perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, anche quello che pensa di avere gli sarà tolto."*

• Quando il seme ha preso, il frutto si manifesta nella perseveranza. Il termine esatto non è *perseveranza* ma *costanza*. Questo termine militare indica l'andare avanti nonostante le difficoltà, le opposizioni, la sofferenza. Nulla può fermare la crescita e lo sviluppo del seme se è caduto nel buon terreno, nel cuore onesto e buono. Le opposizioni non fanno altro che dimostrare che la vita nuova è reale.

• Ogni persona che nasce di nuovo riceve in quel momento Lo Spirito Santo è diventa un testimone di Gesù Cristo. Il Signore accende la Sua luce nella vita di quella persona non per nasconderla ma perché gli altri vedano questa luce. E' importante che chi ha ricevuto la luce del Signore non la nasconda, ma la renda visibile. Nasconderla significa illudersi. Manifestarla, invece, è dimostrazione che la luce c'è veramente. E chi s'illude sarà addirittura privato di ciò che s'illudeva di avere, sarà privato della sua illusione.

• Perciò il credente non è salvato perché testimonia di Gesù Cristo, ma testimonia di Gesù Cristo perché è salvato. Egli testimonia di un'esperienza reale già avvenuta.

**Giov.3v11:** *"In verità, in verità ti dico che noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo di ciò che abbiamo visto; ma voi non ricevete la nostra testimonianza."*

**I Giov.4v14:** *"E noi abbiamo veduto e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figlio per essere il Salvatore del mondo."*

• Il Salvatore si aspetta dai Suoi figli che parlino di ciò che sanno, di ciò che Egli ha fatto nella loro vita, di come hanno costatato, in quanto testimoni, l’opera Sua in loro. Egli parla al mondo servendosi dei Suoi riscattati. La prima cosa che il nuovo credente dichiara non è solo che Gesù è il Salvatore del mondo, ma che è anche il suo personale Salvatore e Signore. Egli può testimoniare che effettivamente Dio salva chi crede nel Suo Figlio poiché l’ha sperimentato, ne è testimone! La testimonianza è appunto l’affermare pubblicamente che Gesù dà la vita eterna, che salva grazia ai Suoi propri meriti. Questo, però, è possibile unicamente perché Lo Spirito Santo testimonia al nuovo credente che egli ha la vita eterna. Chi non ha questa testimonianza interiore non può testimoniare agli uomini di essere un figlio di Dio.

**At.1v8:** *"Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra."*

• Ogni credente è un testimone di Gesù Cristo dal momento della sua salvezza, ossia dal momento in cui riceve Lo Spirito Santo. E' proprio la presenza dello Spirito Santo nel credente che fa di lui un testimone di Cristo. Sicuramente non tutti i credenti sono evangelisti, ma di certo, sono tutti testimoni.

**Ro.10v8-10:** *"Che cosa dice invece? «La parola è vicino a te, nella tua bocca e nel tuo cuore». Questa è la parola della fede che noi annunciamo; perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato; infatti con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per essere salvati."*

• Testimoniando, il salvato non fa altro che dichiarare che ormai Cristo è il suo Signore schierandosi pubblicamente per Gesù. E’ una presa di posizione davanti al mondo visibile e invisibile. Chi non prende posizione pubblicamente per Cristo è come se Lo rinnegasse.

• Con la bocca il credente dichiara ciò che col cuore ha creduto. Gesù disse che *dall’abbondanza del cuore la bocca parla*. Il neonato non può tacere, sarebbe cattivo segno. In altre parole non si può essere figli di Dio è nasconderlo.

# **II Co.4v13-14:** *"Siccome abbiamo lo stesso spirito di fede, che è espresso in questa parola della Scrittura: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo, perciò parliamo, sapendo che colui che risuscitò il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù, e ci farà comparire con voi alla sua presenza."*

# • Il credente parla perché ha creduto. E' la parola della fede. La sua testimonianza è dichiarazione di realtà che sa. Perciò parla con convinzione.

**II Ti.1v7-8:** *"Dio infatti ci ha dato uno spirito non di timidezza, ma di forza, d'amore e di autocontrollo. Non aver dunque vergogna della testimonianza del nostro Signore, né di me, suo carcerato; ma soffri anche tu per il vangelo, sorretto dalla potenza di Dio."*

• Non avere vergogna[[4]](#footnote-4). Il credente deve sapere che anche se la sua natura lo porta a preoccuparsi, Lo Spirito Santo che abita in lui non è timido, anzi è forte, amorevole e mantiene tutto sotto controllo. Sarà Lui, Lo Spirito del Padre, che parlerà. Non c’è dunque da vergognarsi né da preoccuparsi[[5]](#footnote-5).

**I Giov.5v10-11:** *"Chi crede nel Figlio di Dio ha questa testimonianza in sé; chi non crede a Dio, lo fa bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha resa al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Figlio suo."*

• Ogni vero credente nato di nuovo ha in sé la testimonianza che Lo Spirito di Dio ha messo nel suo cuore. Questa testimonianza interiore è la conferma definitiva della sua salvezza. La testimonianza è quindi una dichiarazione chiara e sicura di avere la vita eterna grazie a Gesù Cristo. Evidentemente, il salvato non sa spiegare come il miracolo sia successo, ma sa che è successo. Gesù lo aveva già detto a Nicodemo: *"Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito"* (Giov.3v8). L'esempio dell'uomo nato cieco e guarito da Gesù è molto bello. Egli, dopo tante domande da parte dei farisei che volevano sapere del miracolo avvenuto, rispose: *"Se egli (Gesù) sia un peccatore, non so; una cosa so, che ero cieco e ora ci vedo"* (Giov.9v25).

**At.26v1-29:** *"1 Agrippa disse a Paolo: Ti è concesso di parlare a tua difesa. Allora Paolo, stesa la mano, disse a sua difesa: 2 «Re Agrippa, io mi ritengo felice di potermi oggi discolpare davanti a te di tutte le cose delle quali sono accusato dai Giudei, 3 soprattutto perché tu hai conoscenza di tutti i riti e di tutte le questioni che ci sono tra i Giudei; perciò ti prego di ascoltarmi pazientemente. 4 Quale sia stata la mia vita fin dalla mia gioventù, che ho trascorsa a Gerusalemme in mezzo al mio popolo, è noto a tutti i Giudei, 5 perché mi hanno conosciuto fin da allora, e sanno, se pure vogliono renderne testimonianza, che, secondo la più rigida setta della nostra religione, sono vissuto da fariseo. 6 E ora sono chiamato in giudizio per la speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri; 7 della quale promessa le nostre dodici tribù, che servono con fervore Dio notte e giorno, sperano di vedere il compimento. Per questa speranza, o re, sono accusato dai Giudei! 8 Perché mai si giudica da voi cosa incredibile che Dio risusciti i morti? 9 Quanto a me, in verità pensai di dover lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno. 10 Questo infatti feci a Gerusalemme; e avendone ricevuta l'autorizzazione dai capi dei sacerdoti, io rinchiusi nelle prigioni molti santi; e, quand'erano messi a morte, io davo il mio voto. 11 E spesso, in tutte le sinagoghe, punendoli, li costringevo a bestemmiare; e, infuriato oltremodo contro di loro, li perseguitavo fin nelle città straniere.*

*12 Mentre mi dedicavo a queste cose e andavo a Damasco con l'autorità e l'incarico da parte dei capi dei sacerdoti, 13 a mezzogiorno vidi per strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, la quale sfolgorò intorno a me e ai miei compagni di viaggio. 14 Tutti noi cademmo a terra, e io udii una voce che mi disse in lingua ebraica: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Ti è duro ricalcitrare contro il pungolo". 15 Io dissi: "Chi sei, Signore?" E il Signore rispose: "Io sono Gesù, che tu perseguiti. 16 Ma àlzati e sta' in piedi perché per questo ti sono apparso: per farti ministro e testimone delle cose che hai viste, e di quelle per le quali ti apparirò ancora, 17 liberandoti da questo popolo e dalle nazioni, alle quali io ti mando 18 per aprire loro gli occhi, affinché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ricevano, per la fede in me, il perdono dei peccati e la loro parte di eredità tra i santificati".*

*19 Perciò, o re Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla visione celeste; 20 ma, prima a quelli di Damasco, poi a Gerusalemme e per tutto il paese della Giudea e fra le nazioni, ho predicato che si ravvedano e si convertano a Dio, facendo opere degne del ravvedimento. 21 Per questo i Giudei, dopo avermi preso nel tempio, tentavano di uccidermi. 22 Ma per l'aiuto che vien da Dio, sono durato fino a questo giorno, rendendo testimonianza a piccoli e a grandi, senza dir nulla al di fuori di quello che i profeti e Mosè hanno detto che doveva avvenire, cioè: 23 che il Cristo avrebbe sofferto, e che egli, il primo a risuscitare dai morti, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle nazioni».*

*24 Mentr'egli diceva queste cose in sua difesa, Festo disse ad alta voce: «Paolo, tu vaneggi; la molta dottrina ti mette fuori di senno». 25 Ma Paolo disse: «Non vaneggio, eccellentissimo Festo; ma pronuncio parole di verità, e di buon senno. 26 Il re, al quale parlo con franchezza, conosce queste cose; perché sono persuaso che nessuna di esse gli è nascosta; poiché esse non sono accadute in segreto. 27 O re Agrippa, credi tu nei profeti? Io so che ci credi». 28 Agrippa disse a Paolo: «Con così poco vorresti persuadermi a diventare cristiano?» 29 E Paolo: «Piacesse a Dio che con poco o con molto, non solamente tu, ma anche tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventaste tali, quale sono io, all'infuori di queste catene»."*

• La testimonianza di Paolo costituisce un esempio per noi in modo da essere chiari e completi.

Si possono distinguere tre parti principali: v2-11: Prima della sua conversione

v12-18: Come si è convertito

v19-23: Dopo la sua conversione.

1. Mat.27v27-31: "Allora i soldati del governatore portarono Gesù nel pretorio e radunarono attorno a lui tutta la coorte. E, spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto; intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra e, inginocchiandosi davanti a lui, lo schernivano, dicendo: «Salve, re dei Giudei!» E gli sputavano addosso, prendevano la canna e gli percotevano il capo. E, dopo averlo schernito, lo spogliarono del manto e lo rivestirono dei suoi abiti; poi lo condussero via per crocifiggerlo." [↑](#footnote-ref-1)
2. I Pi.2v23: "Oltraggiato, non rendeva gli oltraggi; soffrendo, non minacciava, ma si rimetteva a colui che giudica giustamente" [↑](#footnote-ref-2)
3. Basti pensare al rinnegamento di Pietro per capire che Gesù non parla di un rinnegamento momentaneo, bensì di un rinnegare ripetuto e continuo. [↑](#footnote-ref-3)
4. Lu.9v26: "Perché se uno ha vergogna di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo avrà vergogna di lui, quando verrà nella gloria sua e del Padre e dei santi angeli." [↑](#footnote-ref-4)
5. Ro.1v16:"non mi vergogno del vangelo…" [↑](#footnote-ref-5)